

ACCA DEMIE

di JESSICA CHIA

Cuochi che lavorano troppo Uno studio in Calabria e un film

Sorridenti e realizzati: spesso appaiono così gli chef stellati nella loro immagine pubblica. Ma il lavoro del cuoco può nascondere aspetti stressanti — come il giudizio continuo del cliente, i turni, il livello di attenzione sempre alto. Una tensione che inizia già dalla formazione, come racconta il film *L'apprendistato*. *The Young Observant* di Davide Maldi: al cinema in una data da definire al termine della crisi sanitaria, sottolinea proprio l'aspetto della rigida educazione del settore alberghiero e della ristorazione. Adesso una ricerca accademica fa chiarezza su questo stress e i suoi motivi. La rivista «Frontiers in Public Health» ha reso nota la prima indagine scientifica quantitativa che dimostra la relazione tra stress, condizioni di lavoro e salute nella categoria dei cuochi italiani: su un campione di 710 chef (di cui il 30% sono proprietari o responsabili di un'attività, il 61% cuochi dipendenti o sottoposti, il 9% freelance e insegnanti di cucina), il 47% ha avuto almeno due o più problemi di salute nella vita lavorativa. Malattie dell'apparato circolatorio e muscolo-scheletrico, come pressione alta, ernie, mal di schiena, cefalee, spesso dovute o aggravate dallo stress psicologico che nasce dall'elevato numero di ore settimanali, specie quando gli anni di servizio sono molti. Responsabili della ricerca sono l'Università Magna Graecia di Catanzaro, che ha curato la parte statistica, la Federazione italiana cuochi (Fic), che l'ha promossa, e l'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irib) di Cosenza, che ha diretto i lavori. «Oltre un terzo del campione analizzato, cioè il 35% degli intervistati, lavora più di 60 ore settimanali» spiega Marco Tullio Liuzza, professore associato di Psicometria (lo studio della misurazione in psicologia) al Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche dell'Università di Catanzaro. «Ho testato la relazione — prosegue — tra stress, carico lavorativo, cioè ore di lavoro settimanali e anni di occupazione, e qualità della vita ed è emerso che è il carico lavorativo a far sentire più stressati. A sua volta poi lo stress ha un impatto negativo sulla qualità della vita». Antonio Cerasa, neuroscienziato del Cnr e coordinatore della ricerca, aggiunge a questi dati che «la popolazione degli chef non è di per sé stressata». Lo stress cioè non è legato al lavoro di cuoco in sé, ma come per altre categorie già studiate (per esempio chirurghi, colletti bianchi, militari),

«superare le 60 ore di lavoro a settimana è un forte fattore predittivo di malattie organiche». La ricerca è importante perché, continua lo studioso, «la Federazione sta riscrivendo la normativa sulla tutela del lavoro e ora questi dati possono essere imposti a livello contrattuale per difendere la salute degli affiliati». Se nello studio hanno risposto alle domande cuochi professionisti, nel film *L'apprendistato* (una produzione Invisibile film, L'Altauro e Red House) testimone è un gruppo di adolescenti che aspira a lavorare nel settore alberghiero. Il film è pensato dal regista Maldi come la seconda puntata di una trilogia sull'adolescenza (lo precede *Frastuono*, 2014). A metà strada tra finzione e documentario, la storia è ambientata in un prestigioso collegio, dove gli insegnanti educano alla severa arte del servire attraverso una ferrea disciplina. In un'ambientazione volutamente spaesante (tutto ricorda gli anni Cinquanta, come se il rigore non appartenesse alla nostra epoca), è attraverso il protagonista Luca Tufano che emergono le emozioni scatenate dalla rigorosa iniziazione, che sembra plasmare la sua indole e il suo futuro. Il film, in concorso nella sezione Cineasti del Presente alla 72ª edizione del Locarno Film Festival 2019, ha vinto il Gran premio della giuria nella sezione ItalianaDoc al Torino Film Festival 2019 ed è stato presentato al MoMA Doc Fortnight 2020 di New York.



Luca Tufano, 16 anni, nel film *L'apprendistato* di Davide Maldi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.